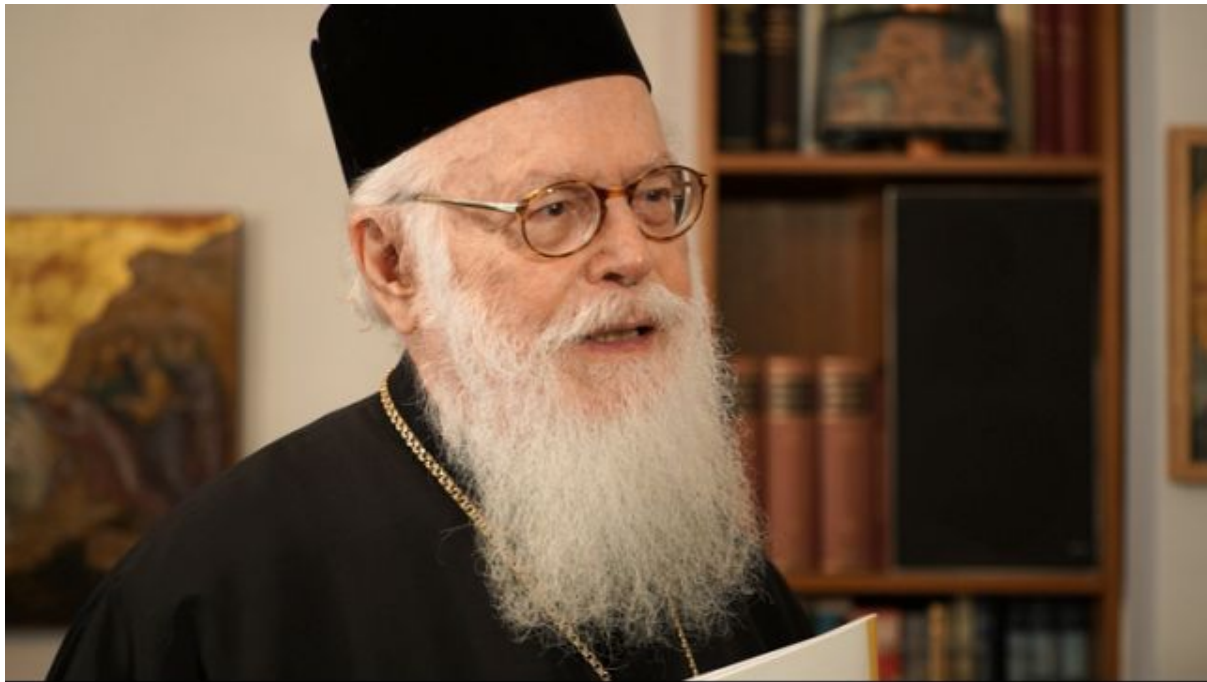


La Chiesa albanese si oppone alla rottura della comunione con Costantinopoli

OrthoChristian.com, 24 novembre 2018



economywatch.gr

Come riportato da *OrthoChristian* giovedì 22 novembre, il sito della Chiesa ortodossa russa ha pubblicato un articolo su sua Beatitudine l'arcivescovo Anastasios di Tirana, di Durazzo e di Tutta l'Albania a sua Santità il patriarca Kirill del 10 ottobre, in cui sua Beatitudine ha espresso preoccupazione che l'attuazione del progetto di autocefalia ucraina da parte del Patriarcato di Costantinopoli "diventerà una passeggiata attraverso un campo minato" - una preoccupazione che egli stesso ha espresso personalmente ai vescovi di Costantinopoli e in seguito allo stesso patriarca Bartolomeo.

A seguito del rapporto della Chiesa russa, la Chiesa albanese ha pubblicato il testo completo di due lettere dell'arcivescovo Anastasios al patriarca Kirill, la prima del 10 ottobre, che è stata riportata in precedenza, e la seconda del 7 novembre, lettere che mostrano che mentre l'arcivescovo Anastasios è gravemente preoccupato per le azioni di Costantinopoli in Ucraina, non sostiene tuttavia le decisioni della Chiesa russa di cessare per prima cosa la commemorazione del patriarca Bartolomeo e poi di interrompere completamente la comunione con il Patriarcato di Costantinopoli.

Nella lettera del 10 ottobre, notando la posizione della Chiesa albanese, che sostiene che i successi più importanti nell'Ortodossia negli ultimi decenni sono state le sinassi dei primate delle Chiese ortodosse, culminate nel Concilio di Creta nel 2016, l'arcivescovo Anastasios sottolinea il grande valore dell'unità ortodossa:

La Chiesa ortodossa di Albania accorda un'importanza primaria all'unità dell'Ortodossia e alla testimonianza dinamica del Vangelo, sia tra il popolo ortodosso tradizionale che nell'intero ecumene. Tutte le altre questioni dovrebbero essere affrontate con discrezione intuitiva, preghiera costante e dialogo paziente.

Data questa enfasi sull'unità, il primate albanese ha anche espresso il suo dispiacere per la decisione della Chiesa russa del 14 settembre di smettere di commemorare il patriarca Bartolomeo nei servizi divini:

La prego di notare che la recente decisione della Chiesa di Russia di interrompere il riferimento liturgico al Patriarca ecumenico e di interrompere la comunione eucaristica con il Patriarcato di Costantinopoli, annunciata il 14 settembre, ha complicato pericolosamente tutta la questione, in particolare perché tocca il nucleo dell'unità ortodossa, la santa Eucaristia, durante la quale proclamiamo l'unità della Chiesa ortodossa e preghiamo per la sua conservazione.

Sua Beatitudine nota anche che la Chiesa albanese prega sempre per l'unità, ma ha riserve sul fatto che "in questo periodo alzare la voce sia prioritario", perché "considera preferibile una richiesta insistente e discreta di evitare azioni affrettate".

Va anche notato che la cessazione della commemorazione di Costantinopoli da parte della Chiesa russa ha reso più complicata la convocazione di un concilio pan-ortodosso sulla questione: "Chi prenderà l'iniziativa di convocare le Chiese autocefale ortodosse, quando ha luogo la cessazione di un riferimento liturgico al patriarca ecumenico?"

Data questa difficoltà, Sua Beatitudine suggerisce invece un "dialogo tranquillo tra le parti direttamente interessate e la ricerca di una soluzione comune". Allo stesso tempo, la Chiesa albanese è pronta a partecipare a tale dialogo, se richiesto.

Sua Beatitudine assicura anche che "farà tutto il possibile al fine di evitare uno scisma all'interno dell'Ortodossia ecumenica", perché "qualsiasi forma di scisma indebolisce la testimonianza ortodossa nell'ecumene contemporaneo, ferisce la credibilità della Chiesa ortodossa e in generale traumatizza il prestigio del mondo cristiano".

Questa prima lettera era datata un giorno prima che il Santo Sinodo di Costantinopoli annunciasse le sue decisioni di riabilitare i leader e i laici degli scismatici ucraini e di rescindere il documento del 1686 con cui la metropoli di Kiev fu trasferita alla Chiesa ortodossa russa, annullando quindi, a suo avviso, la presenza della Chiesa ortodossa ucraina canonica del Patriarcato di Mosca in Ucraina.

La seconda lettera di sua Beatitudine arriva dopo le decisioni di Costantinopoli e dopo la decisione della Chiesa russa di interrompere la comunione eucaristica con Costantinopoli.

La sua seconda lettera si apre con: "La mia anima è triste". Un profondo dolore,

preoccupazione e imbarazzo avvolgono anche noi, mentre seguiamo gli sviluppi nella questione ucraina, dopo le decisioni del Patriarcato ecumenico (11.10.2018) e della Chiesa ortodossa in Russia (15.10.2018)".

Continua: "Sfortunatamente, esse confermano le paure che avevamo espresso ai rappresentanti del Patriarcato ecumenico (30 giugno 2018), ovvero che l'attuale concessione pianificata dell'autocefalia in Ucraina sarà una 'marcia in un campo minato' con dolorose ripercussioni per tutti".

Allo stesso tempo, l'arcivescovo Anastasios scrive anche fortemente contro la decisione della Chiesa russa di interrompere la comunione con Costantinopoli:

Allo stesso tempo, tuttavia, dovremmo sottolineare che anche l'ultima decisione della Chiesa di Russia è fonte di grande preoccupazione. È impensabile che la divina Eucaristia, il mistero per eccellenza dell'amore infinito e dell'assoluta umiliazione di Cristo, possano essere usati come arma contro un'altra Chiesa. È possibile che la decisione della gerarchia della Chiesa di Russia annulli l'energia dello Spirito Santo nelle Chiese ortodosse che operano sotto la giurisdizione del Patriarcato ecumenico? ...E se [i fedeli ortodossi russi si accostano "con timore di Dio, fede e amore" a prendere parte ai santi doni nelle chiese sotto Costantinopoli], è possibile che commettano "un peccato", che dovrebbero confessare?

"Noi proclamiamo che è impossibile per noi accettare queste decisioni", dichiara in modo categorico sua Beatitudine.

"È imperativo che la santa Eucaristia, questo mistero di sacralità insondabile e d'importanza unica, rimanga molto lontana da tutti i disaccordi ecclesiastici", spiega.

Sua Beatitudine continua a ribadire il grande pericolo che uno scisma pone al mondo ortodosso, e specialmente ai fedeli in Ucraina, "che sono di immediata preoccupazione".

Ribadisce quindi la posizione della Chiesa albanese di essere pronta a partecipare a un concilio pan-ortodosso sulla questione, ma anche la sua convinzione che l'interruzione della comunione renda estremamente difficile la convocazione di tale concilio.

"Le seguenti domande rimangono cruciali: la Chiesa ortodossa di Russia chiederà al Patriarcato ecumenico di convocare una sinassi panortodossa? Quali saranno i criteri di una decisione finale a favore della pace e dell'unità?", Scrive sua Beatitudine.

E sua Beatitudine termina con una citazione pertinente della Scrittura: "La preoccupazione e l'imbarazzo, che abbiamo inizialmente formulato, sono guariti in modo paracletico dal versetto del Salterio: "Perché sei abbattuta, anima mia? E perché sei inquieta in me? Spero in Dio, loderò ancora il mio Dio, che è la salute del mio volto" (Sal 42:11).